

Il “sistema Pd” spazzato via la città ancora senza bussola

►L'inchiesta giudiziaria non ha risparmiato Alemanno e molti esponenti del centrodestra ►L'apparato dem inquinato dai “poteri marci” La parabola di Marino. Ora i 5Stelle alla prova

MA I SEGNALI DELLA DECADENZA DELLA SINISTRA TRA CORRENTISMO E BEGHE INTERNE ERANO GIÀ VISIBILI

LA STORIA

ROMA Come accadde per Tangentopoli, anche per Mafia Capitale - l'inchiesta che ha travolto la politica romana e squassato i partiti di centro-sinistra e centrodestra - esiste un prima e un dopo. Ed esiste, anche, un tempo “dilatato”: sono passati due anni, ma nella Capitale è come se fosse trascorso qualche decennio. Oggi, infatti, quella classe politica quasi non esiste più, azzerata dalle paginate di intercettazioni, dalle accuse, dallo tsunami che si è abbattuto sul Campidoglio e in parte anche sulla Regione, facendo da detonatore finale ad un sistema che era già marcio da tempo. Molti di quei protagonisti o sono spariti dalla vita pubblica (vedi Lionello Cosentino, che era segretario romano del Pd), o sono ancora nelle maglie della giustizia oppure ancora sono usciti da questi due anni talmente ammaccati da essere difficilmente riproponibili. Una nomenclatura piddina che va da Mirko Coratti, un tempo potentissimo presidente dell'Assemblea Capitolina, passa per Francesco D'Ausilio, primo capogruppo di quella consiliatura, e arriva all'assessore Daniele Ozzimo e Pierpaolo Pedetti, fino al minisindaco di Ostia Andrea Tassone, intorno al quale il commissario dem Matteo Orfini voleva costruire la “giunta della legalità” poco prima che lo stesso Tassone venisse arrestato nella seconda ondata di

Mafia Capitale. E poi ci sono i vari esponenti del centrodestra, dall'ex sindaco Gianni Alemanno (per il quale è caduta l'accusa di associazione mafiosa) fino all'ex capogruppo regionale Luca Gramazio (uno dei pochi ancora in carcere) e al consigliere comunale Giordano Tredicine, il rampollo della famiglia di ambulanti e caldarrosta che da decenni imperversa nel Centro di Roma.

LE RELAZIONI

Tutto finito, tutto spazzato via. Così come, alla fine, è stato travolto dall'onda che lui stesso aveva provato a cavalcare anche lo stesso Marino, che si auto-issò ad “argine del malaffare” e che poi, prima ancora dello scontrino-gate, è stato demolito - come immagine pubblica - da una serie di relazioni (prefettura guidata da Giuseppe Pecoraro, prefettura guidata da Franco Gabrielli, ispettori del ministero dell'Economia) che dimostravano come la sua amministrazione, al di là delle buone intenzioni, non avesse spezzato il giro di affari delle cooperative di Buzzi e soci. Quel “sistema”, oggi, non esiste più. E, a due anni di distanza, è stato sostituito da una risposta più “di pancia” che politica, incarnata dal Movimento Cinque Stelle e da Virginia Raggi che, senza nemmeno troppa fatica, ha incassato il 67% alle comunali di giugno scorso. Segno, evidente, che i “vecchi” partiti erano in una crisi (irreversibile?) che Mafia Capitale ha solo accelerato.

I segni della decadenza, in effetti, erano ben visibili anche prima del 2 dicembre del 2014 e partono, per quanto riguarda il Pd, dall'ultimo Veltroni. Da allora i dem vivono una lughissima crisi, fatta di correntismo, beghe interne, mancanza di un leader territoriale riconosciuto, una lunga traversata nel deserto tra ten-

tazioni di “inciucio” e la voglia della spallata. Non che sia andata meglio al centrodestra, passato dai fasti delle vittorie del 2008 con Alemanno al Campidoglio e della Polverini alla Regione nel 2010 alla frantumazione recente, segno di una compagine politica che non ha retto alla prova di governo: Alemanno e i suoi si sono seduti alla tavola di un sistema nato con altri portandolo avanti (vedi Parentopoli) in modo ancora più massiccio; Polverini è stata schiacciata dallo scandalo-Fiorito.

LA RISPOSTA DEM

E i dem? La risposta, nel 2013, fu l'esperimento del sindaco proto-grillino (Marino, appunto) e poi, esplosa Mafia Capitale, quella di cercare di arginare il fenomeno tagliando qua e là qualche ramo, senza però “bonificare” in profondità la pianta. Nei sei mesi del 2015 che passano tra la prima e la seconda ondata, il vero tempo perso dalla politica cittadina, il Pd prima ha blandito l'ex sindaco, poi l'ha difeso a spada tratta, infine lo ha “ucciso” (politicamente, chiaro). Tutti i tentativi di rimettersi davvero in carreggiata, però, sono naufragati. Il commissariamento Orfini ha “sfaldato” ancora di più il partito, in una lotta infinita tra bande contrapposte. Il Marino-ter, la giunta varata a luglio del 2015, è durato lo spazio di un mattino e anche l'esperienza commissariale affidata a Francesco Paolo Tronca, il prefetto venuto dal Nord, non ha dato i risultati sperati, anche se era stata annunciata come l'avvento - parole renziane - di un vero “Dream Team”. Così, dopo Tronca, è arrivata la Raggi. E la politica romana, due anni dopo Mafia Capitale, sta ancora cercando di ritrovare il bandolo della matassa.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I protagonisti

LA DESCRIZIONE DEGLI INQUIRENTI



Associazione di stampo mafioso che si serve di intimidazione ed omertà, dedita all'estorsione, all'usura, al riciclaggio e alla corruzione di pubblici ufficiali per acquisire gestione e controllo di attività economiche, concessioni, appalti e servizi pubblici

Massimo CARMINATI



ex Nar con legami
con la banda della Magliana



Riccardo Brugia
braccio destro di Carminati



Franco Panzironi
ex pres. Ama



Fabrizio F. Testa
ex presidente Tecnosky



Riccardo Mancini
ex ad Ente Eur



Salvatore Buzzi
uomo delle cooperative



Luca Odevaine
ex vicecapo gabinetto
giunta Veltroni



Carlo Pucci
dirigente Eur Spa



Roberto Lacopo
benzinaio

L'INCHIESTA BIS SU "MAFIA CAPITALE"

ARRESTATI

Politici (in Comune)

| | |
|--------------------|---------|
| Luca Gramazio | PdL, FI |
| Giordano Tredicine | FI |
| Mirko Coratti | Pd |
| Daniele Ozzimo | Pd |
| Pierpaolo Pedetti | Pd |
| Andrea Tassone | Pd |
| Massimo Caprari | CD |

Dirigenti pubblici

| | |
|-------------------|---------|
| Angelo Scozzafava | Comune |
| Daniele Magrini | Regione |
| Mario Cola | Comune |
| Franco Figurelli | Comune |

Dirigenti privati

| | |
|-------------------|-----------------|
| Daniele Pulcini | costruttore |
| Francesco Ferrara | coop La Cascina |